Pubblicazioni CRS 2005-2007

Atti XXXV, Rovigno-Trieste: UI-UPT, 2005

Atti XXXVI, Rovigno-Trieste: UI-UPT, 2006

Gabriella Bernardi, I mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo : Documenti per la storia dei restauri, Rovigno-Trieste: UI-UPT, 2005 (Collana degli Atti n. 24)

Višnja Bralić – Nina Kudiš Burić, Istria pittorica : Dipinti dal XV al XVIII secolo – Diocesi di Parenzo-Pola, Rovigno-Trieste: UI-UPT, 2005 (Collana degli Atti n. 25)

Istria nel Tempo Manuale di storia regionale dell'Istria con riferimenti alla città di Fiume, Rovigno-Trieste: UI-UPT, 2006 (Collana degli Atti n.26)

Commedia di Dante Allighieri con ragionamenti e note di Niccolò Tommaseo, Rovigno-Trieste: UI-UPT, 2006 (Collana degli Atti - Extra serie - n. 6)

Quaderni XVII, Rovigno-Trieste: UI-UPT, 2006

Giacomo Paiano, La memoria degli italiani di Buie d'Istria, Rovigno-Trieste: UI-UPT, 2005 (Monografie IX)

Ricerche sociali 13 Rovigno-Trieste: UI-UPT, 2005

Ricerche sociali 14 Rovigno-Trieste: UI-UPT, 2006

La Ricerca n. 44-45 (2005)

La Ricerca n. 46-47 (2005)

La Ricerca n. 48-49 (2006)

La Ricerca n. 50 (2006)

Pubblicazioni CRS in corso di stampa

Atti XXXVII

Andrej Novak
L'Istria nella prima età bizantina (Collana degli Atti n. 27)

Luciano Giuricin
La memoria di Goli Otok – Isola Calva (Monografie X)

Quaderni XVIII

Ricerche sociali 15

La Ricerca

BOLLETTINO DEL CENTRO DI RICERCHE STORICHE DI ROVIGNO

UNIONE ITALIANA - FIUME

N.51
GIUGNO 2007

Ricordando Antonio Miculian

Considerazioni sui gabinetti e sulle società di lettura italiane in Istria

Un inedito documento istriano a favore dei diritti degli animali

L'identità minoritaria nel nuovo contesto regionale: la minoranza italiana in Istria e Quarnero

Catalogazione dell'architettura in pietra nell'Istria nord-occidentale

LA RICERCA, CENTRO DI RICERCHE STORICHE DI ROVIGNO, ANNO XVII, N. 51 - PAG. 1-24, ROVIGNO 2007 - CDU 908 (497.12/.13 ISTRIA) ISSN 1330-3503

S O M M A R I O

La Ricerca
n. 51
Unione Italiana
Centro di Ricerche Storiche di Rovigno

Redazione ed amministrazione:
Piazza Matteotti 13 - Rovigno d'Istria
Tel. (052) 811-133 - Fax (052) 815-786
(Italia e Slovenia: 00385/52)

Indirizzo Internet:
www.crsrv.org
e-mail: info@crsrv.org

COMITATO DI REDAZIONE
Marisa Ferrara, Nives Giuricin,
Raul Marsetič, Orietta Moscarda Oblak,
Alessio Radossi,
Giovanni Radossi, Fulvio Šuran
Nicolò Sponza,
Silvano Zilli

DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanni Radossi

REDATTORE
Nicolò Sponza

COORDINATORE
Silvano Zilli

PROGETTO GRAFICO
Emmanuele Bugatto
Fulvia Casara

STAMPA
Tipografia Adriatica
Trieste

HA COLLABORATO
Massimo Radossi

Stampato con il contributo dell'Università Popolare di Trieste

L'Editoriale

di Nicolò Sponza

Gli immaginari storici delle culture nazionali

In questo nostro ritaglio d'Europa, la storia non rappresenta unicamente un mondo passato, con propri sistemi e propri ordini, mondi a sé, che vengono analizzati e studiati in quanto tali, ma continua ad essere dimensione in cui ricercare le cause e le giustificazioni dell'oggi.

Siamo tuttora testimoni della troppa leggerezza e disinvoltura nell'abusare della ricerca storiografica per scopi politici (leggi nazionali), come se a niente fossero servite tutte le tragedie, causate dalle dittature e nazionalismi, che hanno caratterizzato il secolo appena trascorso. Come se settanta anni di ininterrotta negazione dei diritti umani non rappresentassero un periodo sufficientemente lungo per capire che all'interno di una regione plurietnica la volontà di classificare tutto (territorio) e tutti (popolazioni), attraverso percorsi storici mononazionali, lineari ed esclusivi, si riveli, sempre, un'operazione impossibile senza l'uso della violenza.

Nonostante le nuove sfide ci impongono di essere più aperti e preparati alle esigenze del mondo, spesso si rimanere ancorati a vecchi modelli, a preconcetti e schemi prestabiliti. Eludendo lo stesso progetto di un'Europa sempre più integrata, la quale auspica l'ideazione di sistemi societari che considerino la collaborazione, la comunicazione e l'integrazione tra realtà confinanti e non solo, assiomi programmatici.

Anche all'interno del territorio istriano, del bacino fiumano-quarnerino e della costa dalmata nonostante disegnino ambienti antropici, dove storicamente convivono innumerevoli microcosmi etnico-nazionali, linguistici e culturali ancora esigue sono le storiografie aperte al dialogo, spiegate alle collaborazioni al di fuori e al di là della propria area nazionale. Rari sono i ricercatori attenti ai vari piani e livelli soprattutto quando a soggetto della ricerca si prospettano realtà socio-territoriali dove le linee di demarcazione si intersecano superando i limes dei confini.

Sono soprattutto gli studi più recenti che ci sollecitano a ripensare, a riformulare attraverso paradigmi nuovi ed innovativi le dinamiche, le dimensioni, gli immaginari storici delle singole

culture nazionali. Invitandoci a essere più sinceri nel riconoscere che il passato e le sue cose, appaiano più complicate di come abitualmente sono state rappresentate, anche quando sono stati dichiarati scrupolosi i criteri metodologici addottati.

L'incapacità di produrre azioni concrete, tese a tutelare i patrimoni storici delle varie dimensioni nazionali, va ricercata all'interno di una perdurante cecità e immaturità culturale di una certa classe, e non solo, politica, la quale rifiuta, restando aggrappata ad una concezione obsoleta, l'opportunità di instaurare un disegno sinergico, all'interno di un'ottica europea, attraverso il quale valorizzare i comuni patrimoni storici, culturali, linguistici.

Se dovessimo creare una classifica, sicuramente il contributo più rilevante dato dal Centro di ricerche storiche alle storiografie principalmente italiana, croata e slovena sarebbe quello di aver aperto uno spazio di ricerca, pur coltivando il patrimonio della propria tradizione italiana, qualificato e qualificante verso le altre, diverse dimensioni etnico-nazionali, linguistiche e culturali che convivono in queste terre. Difatti, attraverso gli Atti, i Quaderni, i Documenti, le Monografie, e le Ricerche sociali è stato possibile offrire al ricercatore uno spazio editoriale dove delineare scrutare, capire e presentare i mille tasselli della specificità, della complessità e complementarietà insita del territorio istro-quarnerino-dalmato e delle sue identità intimamente multiple, ibride, complesse e pertanto costantemente in fieri.

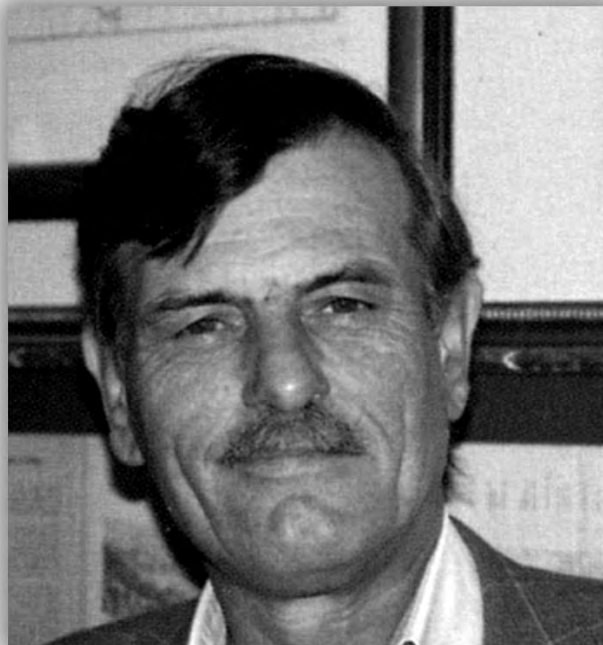
Contribuendo, significativamente, attraverso la ricerca e la diffusione della conoscenza storiografica alla promozione e alla riqualificazione di quel vasto universo proprio delle culture di confine (o tra i confini), spesso sottovalutate, denigrate in quanto considerate contraddittorie, incompiute, sbagliate e alle volte (e non così di rado) addirittura potenzialmente pericolose.

Ricordando Antonio Miculian

di Marino Budicin

Ricordare Antonio Miculian significa ripercorrere un lunghissimo arco temporale, fondamentale sia per la nostra formazione professionale, che per il nostro particolare rapporto con il Centro di ricerche storiche, in qualità praticamente di primi storici della comunità nazionale italiana del secondo dopoguerra, e altresì per il nostro apporto alla storiografia dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia e dei loro più ristretti ambiti comunitari italiani.

Le nostre strade professionali si incontrarono nella lontana estate del 1971 quando l'Istituzione rovignese, costituita da appena pochi anni (1968), ci assunse quali primi suoi borsisti. E furono per tutti tempi pionieristici, perché si partì proprio dal nulla in quella stanza del Museo civico di Rovigno messaci a disposizione dall'allora direttore Antonio Pauletich, con un tavolo, alcune sedie, la *Storia documentata di Rovigno* del Benussi, l'*Istria sacra e profana* del Petronio, qualche foglio di carta e una vecchia "Everest" per scrivere le nostre prime noterelle storiografiche e soprattutto battere i primi cartellini dei pochissimi volumi della nostra futura biblioteca. Avevamo però alcune cose che poi con il tempo si sono rivelate determinanti: innanzitutto, il direttore Giovanni Radossi con un credo ferreo e irrefrenabile nel futuro del Centro, il pieno appoggio della collaborazione tra Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume e Università Popolare di Trieste, e poi noi due giovani pieni di entusiasmo e pronti a tutto e, in quell'estate, alle prese con la non facile iscrizione alla Facoltà di Zara.

Per noi, che provenivamo da cerchie prettamente italiane e da un contesto tanto specifico come quello rovignese, l'approccio alla realtà zaratina non ci lasciò indifferenti. Da una parte percepivamo tutto il disagio di quegli anni difficili, dall'altra parte, invece, ci rincuorava il sentire molti Zaratini parlare nella nostra lingua. Tutto ciò, e ovviamente le tante sincere amicizie studentesche, ci fecero subito comprendere che non conveniva nascondersi dietro bandiere differenti dalla nostra autentica e caratterizzante. E non ci siamo mai nascosti. D'altro canto, con il nostro debolissimo croato sarebbe stato invero impossibile. E l'essere stati rispettati quasi da tutti come Italiani credo sia stata, anche per Antonio, una delle cose più belle che ci siamo portati via da Zara. Lo fummo anche nell'ambito dei rispettivi corsi di studio. Tra l'altro, e Antonio me lo ricordò più volte, ci piaceva il programma del corso di storia più propenso ad un lavoro di ricerca che ad un lavoro didattico-pedagogico nella scuola. Era un'impostazione metodologica voluta dagli stessi docenti di una cattedra di storia tra le più qualificate in tutta la Jugoslavia di allora. Ciò è stato credo fondamentale per la successiva formazione professionale, al pari dell'apporto offertoci da coloro che ci seguirono e ci furono vicini durante i nostri primi passi da storici laureati: in particolare Giovanni Radossi, Antonio Pauletich, Elio Apih, Iginio Moncalvo, Arduino Agnelli e Giulio Cervani.

Già con i mesi estivi degli anni di studio avevamo ricevuto i primi incarichi particolari. Se innumerevoli sono stati all'epoca i libri della Biblioteca schedati assieme ad Antonio, è poi difficile trovare un

aggettivo adeguato per il suo contributo dato alle letture di bozze delle edizioni del Centro, quando dattiloscritti e manoscritti non potevano assicurare prime bozze di qualità. Ma rimarrà imperituro anche il lavoro di censimento e di trascrizione di tutti i testi delle lapidi "italiane" dei cimiteri di molte località dell'Istria - più di un'ottantina. Un patrimonio onomastico e storico-culturale del cui valore forse neanche ora siamo del tutto consci. Mi sembra ancor oggi di vedere Antonio con quanta attenzione leggeva le epigrafi dedicate a personalità illustri delle cittadine istriane, quelle con dediche particolari e anche quelle che ricordavano istriani finiti nelle foibe, dramma che nel passato aveva segnato anche la vicenda della sua famiglia. E quante mai volte abbiamo ritrascritto la stessa dedica: "Dopo una vita tutta dedicata…".

Fu grande la sua gioia nel vedere uscire nel 1978 i suoi primi contributi: "L'evoluzione politica in Dalmazia dai moti del 1848 all'unificazione nazionale" (*Atti*, vol. IX) e "Appunti sul movimento socialista e la biblioteca illegale del PCI a Rovigno" (*Quaderni,* vol. V). E fu solo l'inizio di una feconda fase di ricerche e di contributi storiografici negli *Atti*, nei *Quaderni*, in altre riviste regionali e nazionali, coronata dalla difesa della tesi di *masters* nel 1990 e dal dottorato di ricerca in storia conseguito nel 2001, primo tra gli storici della Comunità nazionale italiana. Antonio Miculian, oltre ad aver curato la redazione e la pubblicazione di diversi volumi ed essere stato per lunghi anni recensore degli *Atti,* è anche l'autore di due bibliografie di particolare rilevanza per il nostro contesto comunitario nazionale: quella dei primi dieci volumi degli *Atti* (1980) e gli "indici" delle prime trenta annate della rivista *Panorama* (1982). Ed anche quando optando per nuove sfide si dedicò all'insegnamento scolastico e all'attività politica nella giunta esecutiva dell'UI rimase immutato il suo grande attaccamento al Centro e non fece mai mancare il proprio contributo, in particolare su temi di storia moderna, alle edizioni del Centro. Basti dire che dopo Giovanni Radossi, Antonio Miculian è l'autore con il maggior numero di contributi pubblicati nella rivista *Atti.*

Per gli studi storici ha speso anche le sue ultime energie: per ultimare la cronistoria della Scuola media superiore italiana di Rovigno, per assicurare il suo 27 saggio per il volume XXXVI degli *Atti* e per presentare al pubblico il volume *Protestantizam u Istri*, edito dalla casa editrice istriana "Žakan Juri", frutto di approfondite ricerche d'archivio, alle quali fu sempre particolarmente legato. Se, a proposito, andiamo a sfogliare gli indici dei trentasei volumi degli *Atti* vedremo che il suo contributo alla storia della chiesa in Istria, con la pubblicazione di una ventina di saggi e di numerosissime fonti d'archivio inedite, è stato rilevante e qualificato, in particolare nel campo della riforma e della controriforma. Un *corpus* storiografico che rappresenta un passaggio fondamentale e imprescindibile per la conoscenza di questi due fenomeni che tanto hanno inciso anche la storia dell'Istria e delle sue genti.

"Dopo una vita tutta dedicata..." alla ricerca storica merita un grande e deferente grazie anche a nome del Centro di ricerche storiche, della storiografia rovignese e istriana.

Considerazioni sui gabinetti e sulle società di lettura italiane in Istria

■ di Kristjan Knez

Con il risveglio nazionale dei popoli, si era capito che l'istruzione costituiva la tappa fondamentale per la creazione di una coscienza nazionale anche all'interno delle masse, e ciò sarebbe stato possibile soltanto tramite la scolarizzazione della popolazione. Oltre alle scuole, anche le biblioteche e le sale di lettura avrebbero potuto fornire un apporto considerevole, poiché, come scrive "La Provincia dell'Istria", *su quelle pagine ei potrà leggere ed apprendere i fatti più gloriosi della nostra Italia, ispirarsi nel suo luminosissimo passato, insegnare ai figli l'amore verso questa Madre comune, e spronarli così a forti e generosi propositi perché divengano un giorno buoni ed utili cittadini*[1].

La storiografia croata e slovena relativa all'Istria, a differenza di quella italiana[2], dedicò maggiore attenzione al fenomeno delle sale di lettura, che a partire dalla seconda metà del XIX secolo avevano conosciuto un notevole sviluppo. A partire dal secondo dopoguerra il cosiddetto movimento delle sale di lettura interessò gli studiosi, che dedicarono a tale fenomeno studi monografici o interi capitoli delle loro opere[3]. In tali lavori l'attenzione viene rivolta esclusivamente alle realtà rispettivamente croate e slovene, dimenticando, però, che anche la componente italiana della penisola ebbe un ruolo non certo secondario nella creazione di biblioteche, gabinetti e sale di lettura. Recentemente Vanni D'Alessio, nel suo studio concernente il confronto nazionale nell'Istria centrale, ricorda che le associazioni volontarie svolsero un ruolo primario di *autorappresentazione nazionalista e di promozione della contrapposizione* e in appendice al volume riporta l'elenco delle società secondo lo schieramento nazionale operanti a Pisino e nel circondario[4]. Ricordiamo, altresì, che nell'Enciclopedia istriana (*Istarska enciklopedija*), alla voce Sale di lettura (*Čitaonice i čitaonički pokret*), oltre a parlare delle sale di lettura croate e slovene l'autore rammenta anche quelle italiane, che spesso annoveravano un ricco retaggio, come nel caso di Capodistria, Pirano, Parenzo e Rovigno[5].

Prima delle biblioteche, ovviamente, c'era bisogno delle scuole, che dessero i primi insegnamenti nella lingua madre. Questo fu un argomento che aveva provocato non pochi interventi da parte dei politici e degli intellettuali della provincia. Con il progredire della società

Veduta di Pirano

Timbri di biblioteche rovignesi

nel campo tecnico e scientifico, si ritenne indispensabile far conoscere i mutamenti anche al popolo, e creare così una comunità più consapevole di se stessa. Le scuole popolari non fornivano altro che le nozioni elementari quali il saper leggere, scrivere e qualche elemento di aritmetica, e siccome la stragrande maggioranza degli scolari si sarebbe riversata nel lavoro, dimenticando in breve tempo quanto appreso tra i banchi di scuola, risultava necessario creare una struttura che continuasse ad offrire contenuti. Nel Regno d'Italia le biblioteche circolanti svolgevano un ruolo di primaria importanza, poiché dopo le scuole, che rappresentavano il primo gradino dell'istruzione del popolo, esse avevano il compito di consolidare quanto appreso precedentemente[6]. Affinché il popolo non cadesse nell'ignoranza occorreva creare delle biblioteche popolari[7], ove il popolo potesse leggere libri che lo avrebbe portato a una maggiore conoscenza del mondo. Acciocché il popolo potesse avere a disposizione dei buoni libri, i comuni e gli uomini più facoltosi avrebbero dovuto unirsi e partecipare mensilmente con dei contributi in denaro, che sarebbero stati utilizzati per l'acquisto di centinaia di volumi, e che avrebbero giovato alla comunità intera.

Nelle zone industriali, le biblioteche dovevano rappresentare un luogo d'aggregazione sociale per gli operai, offrendo loro un'istruzione, distogliendoli dai vizi e dall'emarginazione. A Capodistria, per esempio, si formò un comitato di giovani, a cui stava a cuore l'educazione del popolo, il quale forniva libri istruttivi a tutti coloro che non potevano permetterseli. Nell'ottobre 1870 il succitato comitato donò alla Società operaia di mutuo soccorso molti libri che furono messi a disposizione dei lavoratori, e dopo quella importante donazione la Società iniziò a pensare alla creazione di una biblioteca sociale[8]. Le migliori biblioteche popolari non per forza dovevano essere quelle con il maggior numero di volumi, bensì quelle che possedevano i libri richiesti maggiormente dai lettori, ossia, utilizzando le parole di Vincenzo Garelli, *quella che non ha bisogno d'essere spolverata mai*[9].

Oltre al popolo si doveva pensare pure ai maestri, perché avessero gli strumenti necessari per l'insegnamento. Quest'ultimi non erano altro che i libri, poiché *anche il maestro abile ha bisogno di nutrire con i buoni libri continuamente l'intelletto di scienza generale e particolare dell'arte sua*[10].

Anche il movimento socialista creò luoghi di aggregazione per i lavoratori, che al contempo giovassero ad elevarli intellettualmente. Isola, che negli ultimi due decenni dell'Ottocento conobbe un considerevole sviluppo dell'industria conserviera del pesce, ci fornisce un esempio di notevole interesse. Nella località istriana venne inaugurato il *Gabinetto operaio di lettura* (12 aprile 1895) con lo scopo di *riunire in un fascio operai e agricoltori e, attenuando ogni stridore di tinte politiche, fondendole anzi tutte in quelle spiccante della religione, promuoverne l'elevamento intellettuale e morale*[11].

Sul finire del XIX secolo, cioè nel momento in cui la lotta politica dei rispettivi movimenti nazionali registrava il suo apice, il confronto si mosse anche, o meglio soprattutto, attraverso le istituzioni culturali. Emblematico è il caso di Pisino ove nel 1894 venne istituita la *Società di lettura* e tre anni più tardi anche la *Hrvatska čitaonica*[12]. Nel resto dell'Istria vennero create delle associazioni per diffondere l'istruzione e la cultura tra gli operai, i contadini nonché i maestri. A Buie, l'11 luglio 1903, venne formato il *Gabinetto operaio di lettura con biblioteca popolare circolante*[13], mentre a Pinguente (24 gennaio 1905) venne istituito il *Gabinetto operaio–agricolo di lettura con Biblioteca popolare circolante*[14]. La *Società magistrale* del distretto di Capodistria fondata il 14 aprile 1905, aveva come scopo, invece, la difesa dei diritti dei maestri e contribuire alla loro cultura[15].

Lo stesso dicasi per la *Lega Nazionale* la quale venne fondata in primo luogo per promuovere lo studio della lingua di Dante e mantenere vive le scuole italiane entro i confini dell'Impero austro–ungarico. Per raggiungere questo scopo la *Lega Nazionale* medesima istituiva asili, scuole, nonché biblioteche circolanti, poiché era conscia dell'importanza della diffusione dei libri tra la popolazione[16].

Il 29 marzo 1905 vennero fondate a Pola due società, ossia il *Club Concordia* e la *Lega fra operai*

fabbri e affini. La prima si prefissava di completare culturalmente i propri associati, e tra i suoi obiettivi c'era pure l'istituzione di una biblioteca scientifica. La seconda, invece, aveva come obiettivo rinforzare la solidarietà fra i lavoratori del settore, ed anch'essa prevedeva l'istituzione di una biblioteca sociale[17]. A Rovigno e ad Albona vennero creati i *Circoli di studi sociali*, il cui obiettivo era quello di completare la cultura dei propri soci e istituire una biblioteca.

NOTE

1 *Un generoso appello*, in "La Provincia dell'Istria", a. IV, n. 21, Capodistria 1 novembre 1870, p. 614.

2 Possiamo menzionare, comunque, lo studio di I. MARKOVIĆ, *Fondi librari e biblioteche a Capodistria*, Capodistria 2002.

3 A mo' d'esempio ricordiamo B. MILANOVIĆ, *Hrvatski narodni preporod u Istri*, vol. II (1883-1947), Pazin 1973, pp. 436-38; J. KRAMAR, *Narodna prebuja istrskih Slovencev*, Koper-Trst 1991, pp. 343-354; B. DOBRIĆ, *Kultura čitanja i nacionalni pokreti. Čitalačka društva i knjižnice u Puli u drugoj polovici 19. i prvoj polovici 20. stoljeća*, Pula 2003.

4 V. D'ALESSIO, *Il cuore conteso. Il nazionalismo in una comunità multietnica. L'Istria asburgica*, Napoli 2003, pp. 168, 191-196.

5 B. DOBRIĆ, voce *Čitaonice i čitaonički pokret*, in Istrarka enciklopedija, Zagreb 2005, p. 159.

6 V. GARELLI, *Delle biblioteche circolanti nei comuni rurali*, Torino 1870, p. 3.

7 *Le biblioteche circolanti*, in "La Provincia dell'Istria", a. II, n. 11, Capodistria 1 giugno 1868.

8 *Un generoso appello*, *op. cit*., p. 614.

9 V. GARELLI, *op. cit*., p. 20.

10 *Scuole di Metodo magistrale*, in "La Provincia dell'Istria", a. II, n. 15, Capodistria 1 agosto 1869, p. 373

11 *Per la solenne inaugurazione della nuova Casa del Popolo in Isola. Breve storia del movimento socialista isolano narrata al popolo dal compagno G.V.*, Capodistria 1914, p. 4.

12 V. D'ALESSIO, *op. cit*., pp. 192-193.

13 Archivio di Stato di Trieste, I.R. Luogotenenza, Atti presidiali (= AST, Luog., AP.), 1905, b. 286, fasc. 1/9–1. Art. 2: *Suo scopo è quello di offrire ai soci un luogo di convegno, ove possano giornalmente intrattenersi alla conversazione, colla lettura di periodici e libri e col giuoco, e di dare di tempo in tempo trattenimenti sociali, nonché conferenze su argomenti scientifici ed economici, escludendo la politica*

14 AST., Luog., AP., 1905, b. 286, fasc., 1/9–1.

15 AST., Luog., AP.,1905, b. 286, fasc., 1/9–1. Art. 2: *Scopo della Società è di affratellare maggiormente i maestri, di difenderli nei loro diritti e migliorare la loro condizione, di promuovere sempre più la loro cultura e di adoperarsi pel buono andamento dell' educazione ed istruzione popolare.*

16 *Statuti e regolamenti della Lega Nazionale*, Trieste 1900, p. 1. Art. 2: *La Società tende a raggiungere il proprio scopo con la istituzione di scuole, in casi speciali anche di asili d'infanzia e di biblioteche circolanti gratuite, con sovvenzioni in denaro, col procurare maestri e mezzi di istruzione, con conferenze e stampati.*

17 AST., Luog., AP., 1905, b. 286, fasc. 1/9–1.

Sede della società "Gabinetto di lettura" a Pola, presso l'Ammiragliato

Un inedito documento istriano a favore dei diritti degli animali

di Raul Marsetič

Durante una mia recente ricerca presso l'Ufficio parrocchiale di Pola, ho ritrovato un interessante documento che prova un primo tentativo del governo austriaco di tutelare gli animali già nella prima metà dell'800. Nella cultura occidentale, il pensiero legato ai diritti degli animali risale a qualche decennio prima, ovvero alla fine del XVIII secolo, e trova il suo maggiore esponente nel filosofo Jeremy Bentham, fondatore dell'utilitarismo moderno. Egli disse: *"Il problema non è "Possono ragionare?", né "Possono parlare?", ma "Possono soffrire?". Perché dovrebbe la legge negare la sua protezione a un qualsiasi essere sensibile?"*. Anche il grande filosofo Arthur Schopenhauer sostenne i diritti degli animali, ammettendo si l'uso di animali come cibo ma sostenendo anche che *"sia dannata ogni morale che non vede l'essenziale legame fra tutti gli occhi che vedono il sole"*.

La prima legge in difesa degli animali fu emanata in Inghilterra nel 1822. Conosciuta con il nome di *Animal Act* è ancora oggi in vigore. Sempre nel 1822, ancora in Inghilterra nacque la *Society for the Prevention of Cruelty to Animals*. La costituzione della più antica società italiana per la tutela degli animali risale all'aprile 1871 quando a Torino Giuseppe Garibaldi (sebbene fosse un cacciatore), Anna Winter e Timoteo Riboli costituirono la "Società Protettrice degli Animali contro i mali trattamenti che subiscono dai guardiani e dai conducenti".

Basti però pensare che la *Dichiarazione universale dei diritti degli animali*, con lo scopo di fornire un codice etico per sancire i diritti che spettano ad ogni animale, è stata approvata dall'UNESCO solo nell'ottobre del 1978. Inoltre, fino agli inizi degli anni '90, nessun ordinamento giuridico occidentale prevedeva l'attribuzione di veri e propri diritti agli animali.

Il documento presentato più che di vera e propria tutela degli animali, parla della necessità di evitare crudeltà e sofferenze inutili. Si stava perciò facendo avanti la convinzione, almeno tra i ceti più abbienti e le persone più istruite, che gli animali non rappresentano soltanto una merce o una risorsa da sfruttare sino ad esaurimento, ma degli esseri viventi che meritano di essere trattati come tali.

Una coppia di buoi al traino di un carro nella campagna istriana. ***(Foto M. Sella)***
Un mulo condotto da un ragazzo a Rovigno attorno agli anni '30 del secolo scorso. ***(Foto M. Sella)***

All'Ufficio Parrocchiale di Pola

In questo secolo, in cui l'intelletto umano mosso da nobile impulso e senza posa alcuna va trovando ogni maniera d'invenzioni ad utile e piacere della vita, molti si diedero a considerare donde procedano tante angustie, di cui è ripieno il mondo, ed amareggiano cotanto la vita umana, e trovarono venir queste nella maggior parte dagli uomini stessi, i quali quasi a bello studio si danno a vicenda a contristare l'altrui vita non accorgendosi che così facendo, come per riverbero fanno infelicio se stessi ancora, e mentre esclama ognuno – oh com'è tristo il mondo! non s'accorge ch' ei pure fa ad altri quello che deplora esser fatto a lui, e mena intanto il gran flagello l'un su l'altro, e conduce ognuno amareggiati i giorni suoi.

Da ciò conchiusero al bisogno dell'educazione popolare, come mezzo a far ravvedere l'uomo, ed insegnargli che chi fa bene altrui, lo fa a se stesso e che cosi facendosi da tutti la gran parte delle miserie verrebbe tolta dal mondo e più lieto e più felice sarebbe il viver umano.

Si pensò pure e saggiamente che mezzo a ciò possa essere l'impedire il maltrattamento degli animali, che pur troppo dagli uomini per crudezza d'animo, quantunque ad essi cotanto utile e vivi e morti, si vede loro praticare.

A tal fine si fecero in Germania d'alcuni anni delle società, di cui i membri si prendono il nobile incarico d'invigilare che uso e non abuso si faccia degli animali, di correggere al bisogno chi li martora, ed al bisogno avvertirne l'autorità, e di contribuire chi 20 e chi 30 car. all'anno, onde stampare degli opuscoli a ciò in diverse lingue, e gratuiti distribuirli tra il popolo, onde meglio illuminato impari umanità.

A queste società si fecero a gara ad aggregarsi e i Sovrani di Germania, Principi, Prelati e ragguardevoli persone d'ogni età, sesso e condizione onde più sono i Soci che riprovano il maltrattare delle bestie, più innanzi a loro si vergognino quelli che hanno un si mal vezzo e lo dimettano, e già con piacere ne vedono i buoni effetti, ingentilirsi cioè gli animi nel popolo, e mostrarsi più umano e verso gli animali e verso i suoi simili ancora.

Il provido nostro Governo raccomandò ai Concistori del Litorale, che mediante il Clero, organo principale a promuovere la coltura del popolo, si avessero a formare anche in questa nostra Provincia delle società contro al maltrattamento delle bestie, e che a Gorizia abbiansi a stampare degli opuscoli su quest'oggetto da distribuirsi gratuiti nelle pubbliche scuole e tra il popolo.

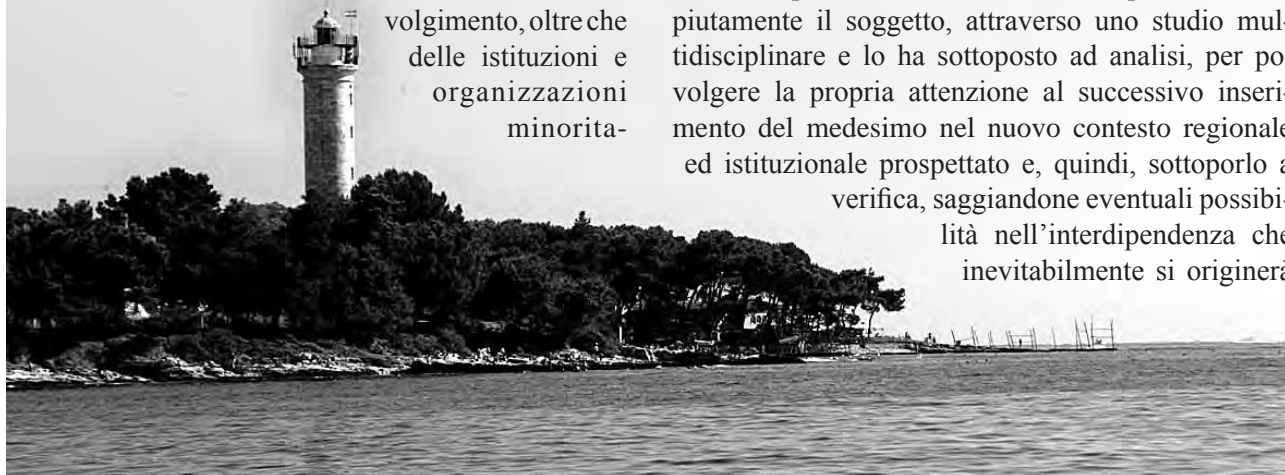
S'invita pertanto Esso Uffizio parrocchiale a prendere in considerazione questo argomento ed istruirne il popolo, ed a formare nella sua Parrocchia dei soci per questa società provinciale, ed indicarne a suo tempo il risultato al Concistoro, mentre in seguito a ciò il prelato Governo darà le analoghe istruzioni ed un apposito Regolamento.

Dal Concistoro Vescovile di Parenzo e Pola
Parenzo 25. Gennaro 1846.
Antonio Peteani, Vescovo

Un contadino istriano con il suo asino (mus) carico di fascine di legna intorno al 1930. ***(Foto M. Sella)***
Due asinelli a Rovigno nella prima metà del XX secolo. ***(Foto M. Sella)***

L'identità minoritaria nel nuovo contesto regionale: la minoranza italiana in Istria e Quarnero

di Aleksandro Burra

Il nuovo processo di integrazione europea, che nasce con l'esigenza di una maggiore integrazione economica, accompagnato da un processo di globalizzazione in campo economico e culturale nonché a quello di un'informatizzazione crescente in campo tecnico-tecnologico, è destinato ad allentare anche "le distanze psicologiche" esistenti tra i vari livelli d'identificazione. Una tale situazione esige una nuova dimensione organizzativa, tesa a superare i confini politici, per aprirsi a nuovi livelli e modelli di vita comunitaria e di organizzazione del territorio. Queste nuove dimensioni integrative andranno ad incidere in ultima analisi pure sui processi costitutivi dell'identità etnica dei gruppi etnici minoritari.
In un mondo che evolve secondo queste linee generali, appare importante che le organizzazioni e le istituzioni minoritarie si attivino a loro volta in maniera adeguata e sappiano al contempo, tramite l'efficacia della reazione, riprodurre la propria identità per non vedersi sommergere dagli stessi elementi della modernità che caratterizzano e caratterizzeranno sempre più l'ambiente sociale, politico e istituzionale della minoranza. In altri termini, per il futuro stesso del GNI, è di fondamentale importanza l'adozione di specifiche politiche identitarie, giuridiche, sociali, scolastiche, economiche, le quali avranno come fine ultimo il mantenimento dell'identità italiana, da conseguirsi attraverso una riqualificazione del ruolo e della funzione stessa della CNI sul territorio e il coinvolgimento, oltre che delle istituzioni e organizzazioni minoritarie, degli stati di appartenenza e della Nazione madre e di tutti gli enti locali e regionali.
Si è voluto, pertanto, dare risposta a questi interrogativi, inquadrandoli nella prospettiva europea, che a breve caratterizza tutta la componente italiana dell'istro-quarnerino, in un ambito di istituzionalizzazione dei rapporti più vasto che toccherà anche questi territori, storicamente uniti.
A tal fine è sembrato interessante esaminare se, e in che misura, la cooperazione transfrontaliera nella sua forma istituzionalizzata, ha un valore e una dimensione per lo sviluppo della minoranza italiana, cioè a favore del suo sviluppo economico, culturale e linguistico, promovendo nella fattispecie la CNI come soggetto caratterizzante e qualificante del territorio ed indicatore di eccellenza di quei flussi culturali, indispensabili a recepire la risposta soggettiva (di una parte significativa della società) all'evoluzione istituzionale dei rapporti. Al contempo, la domanda che ci si è posti è quella, invertendo le parti in causa, di cosa le minoranze possono dare alle Euroregioni nello specifico e quali possono essere le possibili funzioni minoritarie nella cooperazione all'interno di un'Euroregione: in altri termini, quale può essere il contributo della Comunità italiana e degli altri gruppi minoritari a favore di questa istituzione nell'ambito di un'interrelazione crescente nella comune casa europea.
Il lavoro, pertanto, ha inizialmente inquadrato compiutamente il soggetto, attraverso uno studio multidisciplinare e lo ha sottoposto ad analisi, per poi volgere la propria attenzione al successivo inserimento del medesimo nel nuovo contesto regionale ed istituzionale prospettato e, quindi, sottoporlo a verifica, saggiandone eventuali possibilità nell'interdipendenza che inevitabilmente si originerà

da tale processo e i rischi, connessi in particolar modo al mantenimento dell'identità etnica; contribuendo al contempo a far emergere punti di forza e di debolezza del GNI da sfruttare debitamente in un'ottica interrelazionale nuova, che richiede a sua volta un approccio totalmente estraneo agli schemi, oramai superati, del recente passato.

La ricerca è incominciata, quindi, con l'esplorazione dei concetti fondamentali di identità, etnia ed etnicità, i quali sono stati integrati da quelli dell'identità etnica dei gruppi etnici minoritari, anche nel contesto plurietnico, con particolare attenzione alle identità complesse a carattere regionale presenti nell'area istriana.

A seguire è stato proposto un necessario quadro di riferimento delle minoranze nell'ambito del diritto internazionale, attraverso lo studio ragionato dell'evoluzione della materia, dalla comparsa delle minoranze nelle relazioni internazionali, con particolare attenzione appunto al contesto europeo, che sarà l'orizzonte futuro di riferimento per tutta la CNI.

Il terzo capitolo ha riguardato da vicino la storia della Comunità nazionale italiana. Nello sviluppo del lavoro si sono ricordate succintamente le più rilevanti vicende storiche avvenute nell'area istro-quarnerina, in particolare nell'età contemporanea, mettendo in luce, non solo le continuità e discontinuità territoriali, ma anche quelle demografiche che hanno interessato il tessuto sociale minoritario. Si è proceduto anche ad un'attenta analisi delle normative a favore della minoranza italiana e ad un confronto con il livello attuativo.

Del bilinguismo, inteso come indice dei rapporti linguistici tra maggioranza–minoranza sul territorio etnicamente misto, è stato esaminato anche l'effettività dell'oggettivo sostegno giuridico-istituzionale per i raggruppamenti etnici presenti nell'Istria slovena, valutando la dimensione socio-psicologica di coabitazione di diverse etnie che caratterizza l'area istriana.

La stessa sostanziale parità dei diritti è stata presa in oggetto nel quinto capitolo (*Status economico della minoranza italiana*) in relazione alle prospettive in campo economico della minoranza italiana. La questione economica minoritaria è stata approfondita vagliando quanto è stato fatto finora in questo settore.

Nel sesto capitolo sono stati presi in considerazione i concetti di confine, di frontiera e di regione, ripercorrendo le tappe storiche salienti dell'evoluzione del fenomeno nel contesto europeo. E' stata delineata, inoltre, la regione di frontiera, come si organizza e opera in prospettiva relazionale, per poi analizzare le dinamiche cooperative transfrontaliere in funzione delle fasi del processo, dei livelli attivati e, ancora, dei settori d'attività coinvolti. Sono state analizzate le esperienze di collaborazione interregionale nell'area di studio dagli anni Sessanta ai giorni nostri, focalizzando l'attenzione in particolare sulla Comunità di Lavoro Alpe-Adria e a seguire sono stati oggetto di studio alcuni strumenti giuridici europei in materia di collaborazione transfrontaliera.

In questa prospettiva è stato inquadrato anche il fenomeno euroregionale. Sono stati presentati, inoltre, alcuni studi condotti dall'Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia (ISIG) dedicati alle possibili articolazioni che l'Euroregione potrebbe assumere una volta che la negoziazione politica avrà prodotto le premesse per la sua istituzione.

Nel settimo capitolo è stato preso in considerazione il ruolo e le funzioni delle minoranze nella collaborazione transfrontaliera. In questa parte si è fornito un approccio teorico in grado di evidenziare i fattori, divisi per categorie, che possono accelerare la collaborazione transfrontaliera per i gruppi minoritari in un sistema di confini aperto. Ha fatto seguito l'applicazione della teorizzazione sulla minoranza italiana, in un quadro comparativo comprendente le altre realtà minoritarie presenti nell'area (la minoranza slovena in Austria e in Italia e quella ungherese in Slovenia). La posizione del gruppo etnico italiano è stata valuta-

ta anche all'interno delle Euroregioni.
A tal fine è stata presentata l'Euroregione transfrontaliera danese-tedesca dello *Sønderjylland-Schleswig*, presa ad esempio, quale modello funzionante e di recente formazione per la creazione di una futura Euroregione nell'area dell'Alto Adriatico.
Nell'area dell'Istro-quarnerino-dalmato all'orizzonte sembrano profilarsi due Euroregioni, l'Adriatica e l'Alpe-Adria, che trascendono dalla comunanza etnico-linguistica, anche se presentano realtà minoritarie importanti in tutti i paesi che vi aderiscono. Queste si richiamano ad una tradizione culturale austro-ungarica e veneziana, fortemente ideologizzata, usata per obiettivi di coesione sociale interna e quindi di mutamento sociale. Tuttavia, non vi è dubbio però che la spinta più forte a partecipare a queste istituzioni, da parte di stati e regioni, viene da ragioni geo-economiche e da interessi materiali. La dimensione culturale ed economica sembrano rinforzarsi una con l'altra, giustificando priorità politiche e di potere che finora sono state marginali, proponendo un nuovo modello di civiltà aperto e multiculturale, flessibile e transnazionale, integrabile facilmente con l'identità europea e capace di promuovere identificazioni, oggi ancora elitarie, lontane dagli esclusivismi nazionali, che tanto hanno ostacolato e tuttora ostacolano l'integrazione di queste terre.
È comprensibile, pertanto, che solo la piena legittimazione dell'identità culturale, per sua stessa natura multinazionale e plurilinguistica, dei territori facenti parte delle Euroregioni saprà garantire la piena espressione di tutte le potenzialità, quindi anche economiche, delle aree periferiche.
Questo modello sociale risulterebbe essere valido anche per la minoranza italiana, in quanto favorirebbe l'inter-azione reciproca con le altre entità sociali con le quali essa convive. Attualmente, visto l'andamento pluralista, dialogico e universalista della razionalità dell'apparato scientifico-tecnologico imperante nel mondo, una dimensione culturale contraria a quella proposta per l'Euroregione "(esclusivista e limitante del diverso da sé, quale residuo della cultura etnocentrica, mononazionale, monologica e omogenea, la quale, in quanto in se chiusa e totalizzante, non permette promiscuità di nessun genere) si dimostrerebbe sempre più un freno alla globalizzazione nella sfera economica, della cultura e, in genere, di tutto lo scibile umano tramite l'internazionalizzarsi della comunicazione che è di carattere pubblico". Un uso "ideologico", in chiave nazionalista, della memoria globale né altererebbe la fisionomia e né vanificherebbe la disponibilità all'uso che favorisce il potenziamento dell'apparato della tecnica. Se non c'è potenza tecnologica senza memoria globale, l'inquinamento "ideologico"di quest'ultima ostacola la potenza tecnica.
Questo processo di trasformazione dei codici (delle regole del gioco sociale) sotto la spinta della globalizzazione avviene gradualmente ed è inarrestabile, per cui l'Euroregione, se vuole sopravvivere dal confronto con il pluralismo scientifico-tecnologico imperante e con il nazionalismo, deve riuscire a soddisfare in maniera crescente e costante le finalità della sua popolazione, la quale è sempre più propensa a scegliere quelle forme di organizzazione istituzionale che si dimostrano più efficaci nella realizzazione del maggior numero di fini che la maggioranza della società esprime. Questi si traducono in un aumento del benessere locale e dell'occupazione, senza alcun sacrificio delle libertà dell'individuo nelle sue caratteristiche, di appartenenza, di manifestazione e di autonomia delle scelte.

Le Euroregioni, quindi, possono fare leva unicamente sull'efficacia dell'azione che riescono a promuovere e in tal modo conseguire il necessario consenso da parte delle masse, che a sua volta le legittimerà in quanto tali.
Nell'ambito dello studio più rappresentativo (Gasparini, Pegoraro, Rinella) è stato proposto il modello di

Euro-Adria dell'ISIG, all'interno della quale sono stati individuati tre tipi di euroregioni: l'Euroregione transfrontaliera (I tipo), l'Euroregione delle reti funzionali (II tipo), la Macro-euroregione (III tipo). La posizione minoritaria è stata debitamente analizzata nelle prospettive euroregionali presentate all'interno del progetto Euradria, date soprattutto le possibilità aperte all'istituzionalizzazione dei rapporti derivanti dalla prossima entrata in vigore del Gruppo Europeo di Cooperazione Transfrontaliera (GECT).
In una futura regione transfrontaliera di I tipo, alla minoranza italiana potrebbe venir riconosciuto un ruolo attivo, ma comunque sempre "morbido", nelle istituzioni euroregionali. Riteniamo preferibile che essa, oltre ad essere rappresentata nel parlamentino euroregionale e nei vari sub-comitati, sia inclusa nel gruppo di lavoro cultura e lingua, pari opportunità e/o dell'educazione, assieme alla minoranza slovena in Italia. Entrambe potrebbero così essere attivate nel campo socio-culturale, delle pari opportunità e (successivamente) in quello dell'educazione transfrontaliera, come già succede nella Euroregione Sønderjylland-Schleswig tra Danimarca e Germania, valorizzando le proprie caratteristiche e la funzione nella società, senza scartare la possibilità di ritagliarsi nuovi spazi di nicchia da sfruttare anche per un'azione soggettiva in campo economico. Prospettiva che in un ambito euroregionale più vasto di tipo macro, come sembra profilarsi all'orizzonte, potrebbe riguardare tutte le minoranze presenti nell'area, che si troverebbero così nelle istituzioni euroregionali, nei gruppi di lavoro preposti, unite nello sforzo d'integrare al massimo livello l'Euroregione, lavorando per preservare le diversità culturali e linguistiche presenti, che costituiscono anche le loro identità.
La tipologia euroregionale che si va delineando per l'area, quindi, comprendendo territori con una superficie che va ben oltre quella dell'estensione territoriale della minoranza italiana (di tipo macro), non rappresenta certo la dimensione euroregionale migliore per la CNI per enfatizzare il senso di appartenenza ad un'area transfrontaliera.
Non verrebbe, però, ad intaccarsi la funzione della stessa nella collaborazione transfrontaliera ed economica, anzi il livello macro aprirebbe nuove strade commerciali ad essa. I progressi della tecnologia e la futura (e auspicabile) creazione di un sistema di collegamenti infrastrutturali più integrato con l'Italia favorirà sicuramente l'accessibilità e l'interazione a tutti i livelli con un bacino territoriale che produce cultura nella lingua della minoranza, apportando un notevole contributo al mantenimento dell'identità minoritaria, liberalizzando ulteriormente il soggetto minoritario, svincolandolo dalle pressioni di omogeneizzazione strutturali degli stati e facendo dell'identità davvero una questione di scelte personali.
Pensiamo che la stessa idea dell'Europa Unita sia molto facilmente attaccabile se si costruirà solo sugli stati nazionali e se non avrà qualcosa da proporre anche alle sue tante e numerose minoranze e regioni.
Puntare sulle minoranze, e quindi anche sulla minoranza italiana, nella cooperazione socio-culturale e nell'educazione transfrontaliera, è per le future Euroregioni sicuramente un investimento produttivo, oltre che per le loro capacità (bilingui e biculturali) e per l'esperienza che esse hanno storicamente ma-

turato in questi campi, anche perché esse sono i migliori "conduttori" per rendere accessibile la cultura dei due paesi ad entrambe le parti, favorendo in tal modo il dialogo e l'incontro e preparando il terreno ad una maggior coesione sociale ed economica. Esse, così, potrebbero favorire indirettamente lo sviluppo economico e il benessere dell'Euroregione e a sua volta quest'ultima potrebbe promuove la diffusione di modelli più aperti e multiculturali, dei quali magari sia nella creazione che nella proposizione si occuperebbero direttamente proprio le minoranze. Esse potrebbero trarre vantaggio in futuro dall'estensione di una nuova (e radicata) coscienza sociale basata sulla tolleranza e la promozione della diversità, preparando il terreno per l'accoglimento delle loro stesse rivendicazioni, che troverebbero, così, migliori condizioni e maggiori possibilità, rispetto al passato, di concretizzarsi e di vivere nella realtà.

La costruzione dell'Europa ed il superamento dei confini tradizionali, anche attraverso le Euroregioni, possono essere l'occasione per il rafforzamento di una politica generale di tutela delle minoranze, proprio attraverso una disciplina più specifica, dettata a livello nazionale o congiuntamente da più stati membri, delle regioni o di collettività minori, singole o consorziate, che assicuri un minimo di uniformità alle misure di tutela delle minoranze presenti in ogni paese e permetta loro, così, di esercitare un ruolo e avere una funzione nella società che le circonda, riuscendo per tale via a riprodurre la loro identità nel futuro.

BIBLIOGRAFIA:

Palici di Suni Prat E., *Intorno alle minoranze*, G. Giappichelli Editore, Torino, 1999.

Rizman R., *Nacionalne manjšine pred vrati Evrope*, in I. Štrukelj, E. Sussi (cur.), *Narodne manjšine danes in jutri*, SLORI, Trieste, 1994, pp. 19-30.

Šuran F., *L'identità socio-territoriale*, in "Ricerche sociali", n.10, 2000/01, pp. 83-127.

Gasparini A., Pegoraro L., Rinella A., *Regione Euro-Adria come integrazione di Macro-regione, Euroregione delle reti funzionali, Eurorergione transfrontaliera*, in A. Gasparini (cur.), *Problemi e prospettive dello sviluppo di euroregioni sul confine nord-orientale italiano: il caso del Friuli-Venezia Giulia*, Regione autonoma F.V.G., Trieste, 1999, pp. 203-236;

Gasparini A., Del Bianco D., *Eurego. Progetto di una euroregione transfrontaliera*, ISIG, Gorizia, 2005.

Gasparini A., *Progetto per le istituzioni di Euro-Adria*, in "Trimestrale di Sociologia Internazionale", n. 3/4, dicembre 2003, pp. 24-28.

Ferrara W., Pasi P., *Come funzionano le euroregioni. Esplorazione in sette casi*, ISIG, Gorizia, 2000.

Ferrara W., *Regioni frontaliere e politiche europee di cooperazione*, ISIG, Gorizia, 1998.

Klatt M., *The Danish-German Border Region as an Example for integration in the European Context*, in J. Kuhl, M. Weller, *Minority Policy in Action: The Bonn-Copenhagen Declarations in a European Context 1955-2005*, Europen cantre for minority issues, Graenseregionsforskning, Syddansk Univesitet, Aabenraa, 2005, pp. 139-160.

Kühl J., Weller M., Introduction, in J. Kühl, M. Weller (cur.), *Minority policy in action: The Bonn-Copenhagen declarations in a European context 1955-2005*, European centre of minority issue, Department of borders region studies-University of Southern Denmark, Aabenraa, 2005, pp. 15-26.

Kühl J., *The national minorities in the Danish-German border region. The case of the germans in Sønderjylland/Denmark and the danes in Schwelsig-Holstein/Germany*. (articolo a mia disposizione per gentile concessione dell'autore).

Zupančič J., *Delovne migracije iz držav Evropske unije v Slovenijo*, Research Work IG, Ljubljana, 2001.

Zupančič J., *Minorities: How long will they have a bridge function?*, in K. Heffner, M. Sobczynski (cur.), *The role of ethnic minorities in border regions*, Region and regionalism, No.6, vol. 1, Lódź-Opole, 2003, pp. 7-16.

Zupančič J., *Narodne manjšine-dejavnik povezovanja in konfliktov v državah tranzicije*, in M. Bufon (cur.), *Geografija in njene aplikativne možnosti*, Melikovi dnevi-znanstveno in strokovno srečanje, Portorož, 27 in 28 september 2002, Dela 18, Oddelek za geografijo filozofske fakultete v Ljubljani, Ljubljana, 2002, pp. 299-315.

Zupančič J., *Slovenci v zamejstvu*, Geografski atlas Slovenije, DZS,Ljubjana, 1998, pp. 174-177.

Zupančič J., *Spatial functions of dispersed minorities*, in K. Marek, H. Krystian (cur.), *Changing role of border areas and regional policies*, Region and regionalism, Nr. 5, Lodz-Opole, 2001, pp. 228-240.

SITOGRAFIA:

http://km.formez.it/mae/sections/documenti/regolamento-gect-gruppo/

file:///C:/Documents%20and%20Settings/casa/Desktop/285,10

Epigrafe rinvenuta nei pressi di Canfanaro

■ di Anton Meden

La famiglia Zarotti fu espressione di quell'oligarchia capodistriana alla quale unicamente spettava per Statuto la nomina dei Rettori (Podestà) di Docastelli.

È lecito, quindi, desumere che Oliviero Zarotti, ricordato nell'epigrafe recentemente rinvenuta nel villaggio di Marići (Canfanaro), possa essere stato Podestà di Docastelli nell'anno 1593, visto che nell'elenco dei Rettori locali steso da G. Radossi nel 1995[1], quell'anno è vuoto.

Furono inoltre podestà a Docastelli, del casato degli Zarotti: *Pietro* (1606); *Zarotto* (1712); *Nicolò* (1724) e *Zarotto* (1727).

La famiglia Zarotti, a partire dal 1431, con Petrus Paulus, entrò a far parte del Registro dei Nobili di Capodistria, per poi estinguersi nel XIX secolo.

Della stessa famiglia ricorderemo inoltre: *Antonio Z.*, cavaliere e rettore dei leggisti nel 1472 nell'Università di Padova e assessore in diverse città; *Cristoforo Z.*, nel 1497 professore d'istituzioni civili nell'Università di Padova; *Francesco Z.*, sindaco di Capodistria nel 1549; *I(ohannes?) P(aulus?) Z.*, presumibilmente giudice capodistriano tra il 1555 ed il 1574; *Giambattista Z.*, decano del Capitolo Cattedrale giustinopolitano nel 1599; *Nicolo Z.*, dottore e letterato, ambasciatore della città di Capodistria 1623; *Gieronimo Z.*, preposito alla peste del 16302.

NOTE

[1] Radossi, G., Notizie storico-araldiche di Docastelli, *Atti del CRS,* vol. XXV, Rovigno, 1995.

[2] Radossi, G., *Monumenta heraldica Iustinopolitana,* Rovigno, 2003.

Catalogazione dell'architettura in pietra nell'Istria nord-occidentale

■ di Niki Fachin

Distribuzione tipologica delle case secondo Bruno Nice

Ho scelto la formulazione "architettura in pietra" poiché comprende le presenze architettoniche storiche sia dell'ambiente rurale che di quello urbano. Non poche volte, infatti, si sente parlare di architettura rurale, dimenticando l'architettura urbana. Inoltre, una divisione netta tra le due è quasi impossibile. A differenza delle città e cittadine istriane, da decenni, sotto tutela e registrate come beni culturali, gli ambienti rurali, visti i limitati mezzi finanziari e di organico, continuano a subire gravi devastazioni.

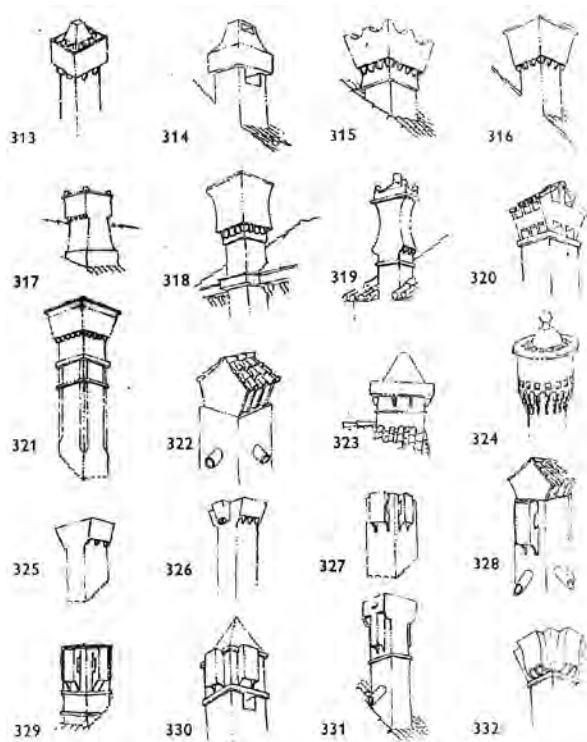
Con la dicitura, *Istria nord-occidentale*, intendo il comprensorio delle municipalità di: Portole, Grisignana, Buie, Verteneglio, Cittanova ed Umago.

Da anni mi sto occupando della ricerca e documentazione di quest'area[1], considerato che, siamo tutti testimoni di un depauperamento del patrimonio architettonico rurale ed urbano ho deciso di iniziare uno studio sistematico delle presenze architettoniche.

Dai lavori di ricerca a me noti, uno studio sistematico di questo patrimonio non è stato ancora fatto, né per l'ambito in questione, né per altre località istriane. Sono state trattate in modo sistematico unicamente le casite[2].

Il patrimonio architettonico istriano si può dividere per stile, tipologia e finalità: casa, stalla, forno per il pane, tettoia, cisterna, mulino, ecc. Dal punto di vista urbanistico possiamo fare una divisione nelle categorie: città, borgo, paese, stanzia, edificio isolato. Al fine di catalogare quanto osservato, durante le mie ricerche, ho redatto una scheda specifica. Questa è composta da più gruppi di dati: 1) ubicazione della costruzione (località, comune, comune catastale, particella); 2) finalità primaria e corrente; 3) tipologia degli elementi architettonici (tipo di tetto, finestre, scale, camino...); chiude la scheda il riquadro previsto per le note.

Questo mio progetto di ricerca, nel 2001, è stato inviato ai comuni di Portole, Grisignana, Buie, Verteneglio, Cittanova, Umago e alla Regione Istriana.

Boscari (presso Grisignana), tettoia coperta con lastre di pietra

Tipologie di camini (A. Freudenreich)

Per conto del comune di Grisignana, ho realizzato uno studio sull'architettura del paese di Vergnacco. In seguito, i risultati sono stati inseriti nello "Studio d'impatto ambientale del campo da golf di Vergnacco". Il progetto prevede il recupero degli edifici esistenti e la conservazione del centro abitato. Un altro problema, non solo a Vergnacco, è rappresentato dal "furto dagli edifici". Vengono a mancare elementi in pietra (stipiti di porte, finestre... persino stemmi!), travature, tetti (coppi e tavelle). Gli oggetti sono poi riutilizzati nella costruzione di nuovi edifici, solitamente costruiti prima in mattoni per poi essere "rivestiti" in pietra - *in stile istriano* - anche se, è ovvio, questo non esiste. Spesso, le nuove case hanno bisogno di travi di legno più lunghe, poiché neanche le proporzioni vengono rispettate, e queste sono ricavate da edifici dell'interno della Croazia, ad esempio della Slavonia. Mi è capitato di vedere in una casa risistemata di recente una travatura con una scritta curiosa. Per prima cosa ho pensato alla scrittura glagolitica, ma in seguito ho capito che si trattava di caratteri cirillici.

La documentazione di Vergnacco, un paese che si presenta saccheggiato di una parte importante del suo patrimonio, dimostra quanto la ricerca risulti essenziale per i futuri restauri poiché documenta la situazione antecedente ai furti.
Ma la documentarizzazione, vista la mole di lavoro e gli scarsi mezzi a disposizione, purtroppo è ancora in alto mare. Spero si proceda, in un prossimo futuro, alla creazione di gruppi di ricercatori in grado di documentare tutte le presenze rimaste sul territorio. Inoltre, auspico un disegno di legge oppure direttive, nei piani territoriali, tese alla conservazione e al restauro del patrimonio architettonico istriano esistente.

Portole, un particolare in centro città

NOTE

[1] Il mio primo lavoro è stata la catalogazione delle cappellette, "I *capitèi* tra la Dragogna ed il Quieto", e risale al 1995.

[2] L. LAGO (a cura di), *Pietre e paesaggi dell'Istria centro-meridionale. Le «casite». Un censimento per la memoria storica*, Trieste 1994; per chi si accosta allo studio di questa materia consiglio inoltre B. NICE, *La casa rurale nella Venezia Giulia*, Bologna 1940; A. FREUDENREICH, *Narod gradi na ogoljenom krasu*, Zagreb-Beograd 1962; R. STAREC, *Mondo popolare in Istria. Cultura materiale e vita quotidiana dal Cinquecento al Novecento*, Trieste-Rovigno 1996.

Vergnacco, una casa all'inizio del paese

Quaderni , Ricerche sociali e La Ricerca

Il 28 marzo 2007, presso la Comunità degli Italiani di Sissano sono stati presentati: il XVII volume dei "Quaderni", il 50° numero del bollettino "La Ricerca" e il 14° numero della rivista "Ricerche sociali". A presentare i volumi sono stati: Orietta Moscarda Oblak, Nicolò Sponza e Fulvio Šuran. Il

volume dei "Quaderni XVII", pubblicato nel mese di dicembre del 2006, conta ben 491 pagine e 13 contributi sia di autori già noti ai nostri lettori sia di autori presenti per la prima volta. Il 50° numero del bollettino "La Ricerca" fornisce gli indici dei primi cinquanta numeri. La rivista "Ricerche Sociali" n.14, (143 pagine), propone quattro contributi inerenti alla realtà sociale, culturale, politica ed antropologica istriana, con particolare attenzione alle questioni della CNI. Il saggio di apertura è di Aleksandro Burra, *La tutela della Comunità Nazionale italiana in Jugoslavia nelle normative internazionali e nazionali;* Luciano Monica, *Standard scolastici a confronto in Slovenia;* Zoran Franić e Marko Paliaga, *Ricerca sull'immagine della città quale elemento di gestione del marchio.* Conclude il volume, Fulvio Šuran, con il saggio *Potere, politica, autonomia*.

Commedia di Dante Alighieri con ragionamenti e note di Niccolò Tommaseo

Il 5 aprile 2007, è stata presentata a Trieste, grazie alla collaborazione tra il CRS e la Regione Friuli Venezia Giulia (L.R. 16/2000), la ristampa anastatica della *Commedia di Dante Alighieri con ragionamenti e note di Niccolò Tommaseo* edita a Milano, nel 1865 (1869), da Pagnoni.
Questa ristampa anastatica ha il pregio di ripresentare la fisionomia dell'opera nella veste di allora, di edizione per il largo pubblico, con i testi organizzati su due colonne e gli inserti delle illustrazioni di Federico Faruffini nell'ordine dell'impaginazione originale.
A presentare il volume sono stati il direttore del Centro di ricerche storiche di Rovigno, Giovanni Radossi, l'assessore alla Cultura del Friuli Venezia Giulia, Roberto Antonaz, il presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul, il presidente dell'Università Popolare di Trieste, Luciano Lago ed Elvio Guagnini che ne ha curato la prolusione letteraria.

Istria pittorica - Slikarska baština Istre

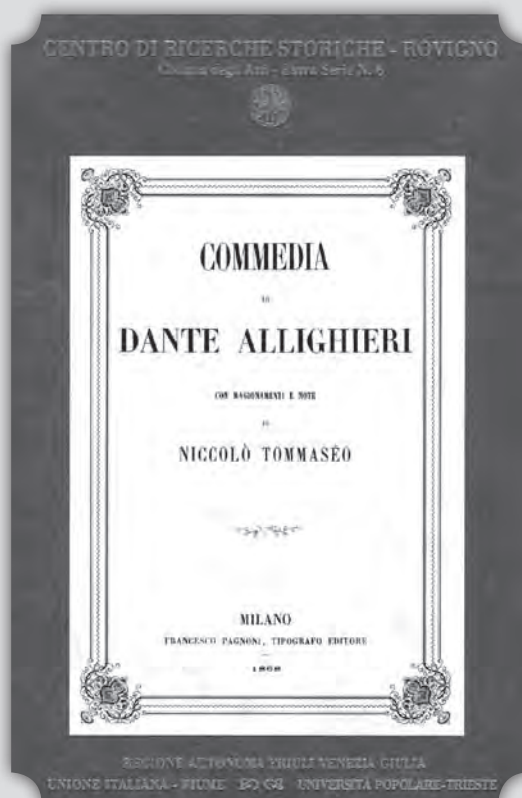
Il 19 giugno 2007, è stata presentata, presso la Sede episcopale di Parenzo, l'edizione in lingua croata del volume "**Istria Pittorica** - **Slikarska baština Istre,** djela štafelajnog slikarstva od 15. do 18. stoljeća na području Porečko-pulske biskupije" delle autrici Višnja Bralić e Nina Kudiš Burić. Il progetto del volume è scaturito dalla collaborazione tra il Centro di ricerche storiche di Rovigno e l'Istituto per la storia dell'arte di Zagabria, grazie al contributo del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Italiana, del Ministero per la scienza, l'educazione e lo sport della Repubblica di Croazia, del Ministero per la cultura della Repubblica di Croazia e della Regione Istriana.
Alla presentazione hanno preso parte Milan Pelc, direttore dell'Istituto per la storia dell'arte di Zagabria, Nina Kudiš Burić e Marino Budicin, vice direttore del Centro, il quale si è detto compiaciuto poiché il volume rappresenta il completamento di un progetto editoriale e scientifico unico. La pubblicazione (700 pagine) è corredata da riuscitissime immagini a colori e da 665 schede.

Commedia di Dante Alighieri con ragionamenti e note di Niccolò Tommaseo (Collana degli Atti - Extra Serie n. 6)

■ **di Giovanni Radossi**

Per celebrare, nel 1865, la ricorrenza dei sei secoli dalla nascita di Dante, l'editore milanese Giuseppe Pagnoni aveva allestito una memorabile edizione della *Divina Commedia*. Nell'impresa editoriale, densa di significati per l'Italia ormai unita, quale testo guida al capolavoro dantesco si scelse il più autorevole commento dell'epoca, quello di Niccolò Tommaseo.

Un grande progetto e uno sforzo individuale che derivavano certo dall'indole e dalle attitudini del Tommaseo, ma anche dal suo essere un italiano di confine, un dalmata "prima di tutto" (come si definiva), e poi dalla sua vicenda di intellettuale e dal modo di percepire appieno la nazione italiana. L'Italia, e tutto ciò che rappresentava la sua cultura, il Tommaseo aveva cominciato a coglierla, a immaginarla ancora da ragazzo, crescendo agli estremi margini linguistici e culturali italiani di quel mondo a sé che era la Dalmazia, posta, come si diceva, tra "Italia e Slavia". Uomo di confine, convinto dell'importanza di una cultura nazionale, divenne sensibile verso le varie patrie mediterranee in cui ebbe modo di vivere, come la Dalmazia, la Corsica, le Isole Ionie, tutti contesti di confine (anch'essi), a cavallo di lingue e tradizioni diverse, e ibridi rispetto ai nascenti paradigmi culturali d'identificazione nazionale, per i quali si stava impegnando così assiduamente. Non era una contraddizione. È un aspetto in qualche modo interculturale (il Tommaseo scrisse in italiano, latino, francese, neogreco e *illirico*, cioè croato/serbo) che solo di recente è stato rivalutato; un aspetto, se vogliamo, europeo e mediterraneo.

L'interesse per Dante si colloca fortemente nel percorso intellettuale del Dalmata, e riflette la tendenza di una stagione, quella romantica della prima metà dell'Ottocento, che aveva coronato in Italia e in Europa il grande Fiorentino in quanto classico. Il Tommaseo ebbe l'ardire di affrontarlo e di interpretarlo in maniera affatto moderna per quegli anni.

Questa edizione anastatica della *Divina Commedia*, commentata appunto dal Tommaseo, ha anch'essa i suoi significati: si è ritenuto opportuno ridare alla luce l'edizione Pagnoni del 1865 (1869) esattamente com'era. Si trattava della *Divina Commedia* ufficiale, nell'Italia diventata da poco Stato; un pezzo di storia della nostra cultura, che siamo convinti abbia senso venga riproposto proprio dal Centro di ricerche storiche di Rovigno, grazie al patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia. Sotto l'insegna del Tommaseo. Uomo dell'Adriatico orientale, dai margini culturali e nazionali italiani, un po' come la nostra Istituzione, che nella figura del Dalmata non può non trovare il riferimento ideale. Se c'era una *Divina Commedia* che il Centro di ricerche storiche degli italiani rimasti sulle sponde adriatiche orientali poteva ripubblicare, era proprio quella commentata dal Tommaseo. Un piccolo contributo, il nostro, nel solco della costante tommaseiana, tra ricerca, il coltivare la tradizione italiana e l'apertura alle altre culture di queste terre. Terre contemplate, nella geografia della *Divina Commedia*, quale lembo estremo "ch'Italia chiude e suoi termini bagna", anche perché vicine, più di quanto oggi si possa immaginare, alla Ravenna che Dante conosceva bene e dove visse gli ultimi anni di vita. Il contributo di una cultura italiana di confine, per cui questa anastatica vuole essere un segno tangibile dell'esserci ancora.

Atti XXXVI

Il 18 maggio 2007, è stato presentato, presso la Comunità degli Italiani di Albona, il XXXVI volume degli Atti. A fare gli onori di casa è stata la presidentessa della CI albonese, Daniela Mohorović. Marino Budicin, ha voluto ricordare che "l'iniziativa di ricerca ed editoriale di questo nostro periodico, che non ha avuto interruzioni praticamente fino ad oggi, resta un modello di rigore, di ricerca di dialogo, aperto alle collaborazioni al di fuori e al di là dell'area culturale italiana e minoritaria. Il volume in questione ricalca a pieno queste matrici ribadendo l'ulteriore processo di legittimazione della rivista in una collocazione critica e libera e dotata di una non più discutibile autorevolezza".

Il volume XXXVI degli Atti, 700 pagine a stampa, con i contributi di diciannove autori e di diciotto saggi, propone al lettore un Istria, un bacino fiumano-quarnerino e una costa dalmata dagli innumerevoli microcosmi etnico-nazionali, linguistici, sociali e culturali; è stato presentato da Donata Degrassi, dell'Università degli Studi di Trieste.

Il saggio di apertura è di Robert Matijašić, *Tre iscrizioni inedite da Alvona (Albona) e dintorni*; Antonio Miculian, *Considerazioni sulla costituzione politica delle cittadine costiere dell'Istria dal Medioevo all'età moderna*; Jasenka Gudelj, *Gli ambienti della cultura nobiliare in Istria: gli edifici della famiglia Scampicchio*; Slaven Bertoša, *Morti insolite e longevità a Pola nei secoli XVII-XIX*; Marino Budicin, *Contributo alla conoscenza dell'idraulica veneta in Istria: uno studio sulla sistemazione della Valle del Quieto degli anni Ottanta del secolo XVIII*; Rino Cigui, *Alcuni aspetti dell'organizzazione sanitaria in Istria durante la dominazione francese (1806-1813)*; Elisabetta D'Erme, *Il capitano sir Richard Francis Burton alla scoperta dell'Istria e della Dalmazia*; Antonio Cernecca, *Ettore Pais e Tomaso Luciani. Carteggio inedito (1883-1885)*; David Di Paoli Paulovich, *Ossero e la tradizione musicale-liturgica della sua cattedrale, custode della latinità nelle isole del Quarnero*; Corrado Ghiraldo, *Cenni sopra le chiese esistenti o crollate nel territorio di Gallesano*; Vesna Girardi Jurkić e Kristina Džin, *Isola del Vescovo (Vižula). Complesso marittimo residenziale antico e tardoantico nei pressi di Medolino – Campagna di ricerche 2005*; Egidio Ivetic, *La tolleranza verso l'"altro" nelle città della Dalmazia veneta (1540-1645)*; Denis Visintin, *Tessitori di Carnia. Contributo per una storia della tessitura in Istria*; Sergio Maurel, *Il contributo del ceto mercantile alla costruzione dei fari in Adriatico*; Giovanni Radossi, *Due brevi manoscritti dell'eredità di Antonio Ive*; Vittorio Piccoli, *Ceramica tardomedievale e rinascimentale dal mare di Rovigno*; Blaženka Ljubović, *Le pipe d'argilla del museo di Segna*; Silvia Zanlorenzi, *Il giapponismo nella belle epoque europea e absburgica: il caso del Barone Georg Hütterott a Trieste e Rovigno*.

Il primo febbraio 2007, la TV Capodistria-Koper – Programmi in lingua italiana, ha intervistato il prof. Egidio Ivetic, sulle caratteristiche dell'opera "Istria nel tempo".
L'8 febbraio 2007, a Gorizia, presso la Biblioteca Statale Isontina, grazie alla collaborazione con l'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei di Gorizia, è stato presentato il 26° volume della Collana degli Atti "Istria nel tempo - Manuale di storia regionale dell'Istria con riferimenti alla città di Fiume". A presentare il volume sono stati i proff. Giovanni Radossi ed Egidio Ivetic; presenti pure i proff. Orietta Moscarda Oblak e Marino Budicin.
Il 23 febbraio 2007, è stata convocata la riunione del Consiglio di amministrazione del CRS; ordine del giorno: 1. Relazione sulla realizzazione del Programma di lavoro del Centro di ricerche storiche di Rovigno per il periodo I-XII 2006; 2. Bilancio consuntivo per il 2006; 3. Informazione sui lavori in corso Casa Albertini II; 4. Situazione dell'attività di ricerca ed editoriale; 5. Varie.
Il 5 marzo 2007, incontro di lavoro con Maurizio Tremul, presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana, su temi d'interesse per il Centro.
Il 20 marzo 2007, presso la Sala del Consiglio del Municipio della Città di Rovigno, la Casa editrice istriana "Žakan Juri" di Pola, in collaborazione con il Centro di ricerche storiche di Rovigno, ha presentato il volume "Il protestantesimo in Istria (sec.XVI-XVII)" del dott. Antonio Miculian.

Sono intervenuti sull'opera e sull'autore il dott. Miroslav Bertoša, l'editore, Aldo Kliman, il vicesindaco della Città di Rovigno, Marino Budicin e il direttore del Centro, Giovanni Radossi.
Nel presentare l'opera, il dott. Bertoša, ha voluto ribadire che "la ricerca si rivela più un'analisi della vita sociale, politica e religiosa del microcosmo istriano del XVI-XVII secolo che uno studio sulle disquisizioni ed implicazioni prettamente teologiche del protestantesimo in Istria". "L'impostazione metodologica seguita dall'autore - ha continuato - non ne sminuisce il valore, anzi, il libro rappresenta e rappresenterà, senza ombra di dubbio, un modello, un paradigma di riferimento".

Il 12 aprile 2007, il Centro di ricerche storiche di Rovigno, in collaborazione con l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste, ha distribuito agli alunni della Scuola Media Nazario Sauro di Muggia, il manuale di storia regionale "Istria nel tempo".

L'opera, frutto di un accurato lavoro scientifico, rappresenta uno strumento didattico nuovo ed innovativo attraverso il quale avvicinare la storiografia regionale agli alunni e studenti del nostro territorio.
Il 4 maggio 2007, nell'ambito della manifestazione "La Bancarella, Secondo Salone dell'Adriatico orientale" organizzata dal CDM "Arcipelago Adriatico" di Trieste, il CRS ha presentato, presso la Sala del Consiglio della Ras di Trieste, l'opera "Istria nel Tempo - Manuale di storia regionale dell'Istria con riferimenti alla città di Fiume".
Presenti all'appuntamento, Giovanni Radossi, direttore del Centro, Luciano Lago, presidente dell'Università Popolare di Trieste, Giuseppe Parlato, Rettore dell'Università San Pio V di Roma, Maurizio Tremul, presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana, Massimo Greco, Assessore alla Cultura del Comune di Trieste, Orietta Moscarda-Oblak, autrice del delicato capitolo sul Novecento e Alessandra Argenti Tremul, di TV Capodistria, che ha curato i documentari in DVD che accompagneranno il volume.
Il 12 maggio 2007, presso il Centro di Ricerche storiche di Rovigno, si è svolto il tradizionale seminario di aggiornamento professionale di storia, geografia e storia dell'arte, per i docenti delle scuole elementari e medie superiori italiane dell'Istria e di Fiume. Relatori del seminario i professori: Gilbert Bosetti, *Natura dei rapporti e dei confronti etnici nell'Adriatico orientale;* Egidio Ivetic, *Studiare e fare storia in Istria. Il progetto Istria nel tempo* e Luciano Lago, *L'idea di Italia. Geografia e storia per la costruzione della sua identità.*

Visite al Centro di Ricerche Storiche

Il 10 febbraio 2007, un gruppo di quaranta guide turistiche della città di Pola, ha fatto visita al CRS.

Il 13 febbraio 2007 e il 21 marzo, la IV classe del ramo economico della Scuola Media Superiore Italiana di Rovigno, ha fatto visita al CRS, accompagnati dalla prof.ssa Ines Venier; sono stati ricevuti da Silvano Zilli.

Il 19 febbraio 2007, la III e IV classe del ramo commessi ed elettrotecnico, della SMSI di Rovigno, hanno fatto visita al CRS, accompagnati dalla prof. ssa Ines Venier; sono stati accolti da Silvano Zilli.

Il 15 marzo 2007, una comitiva di studenti dell'Istituto Tecnico "Leonardo" di Firenze, accompagnati dal prof. Girolamo Dell'Olio, ha fatto visita al CRS; sono stati intrattenuti da Marino Budicin e Nicolò Sponza su argomenti relativi all'attività del Centro quale Istituto della comunità nazionale italiana di Croazia e Slovenia.

Il 16 marzo 2007, visita di cortesia del professore Alberto Merler, ordinario di sociologia e presidente del Corso di Laurea in Servizio Sociale e Indirizzo Europeo, dell'Università degli Studi di Sassari.

Il 18 aprile 2007, una comitiva di ragazzi liguri delle terze classi delle scuole medie-superiori, premiati al tradizionale concorso promosso dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Genova, ha fatto visita al CRS.

Il 5 maggio 2007, una cinquantina di attivisti della Comunità degli Italiani di Abbazia, sono stati in visita al CRS. Ad accoglierli è stato il direttore Giovanni Radossi, il quale ha illustrato ai graditi ospiti la storia del nostro Istituto. Dopo una breve visita alla bi-

blioteca e all'archivio del Centro gli ospiti sono stati omaggiati con alcune nostre pubblicazioni.

Il 7 maggio 2007, una ventina di studenti del liceo scientifico dell'Istituto superiore "Blaise Pascal" di Pomezia (Roma), guidati dai professori Donatella Schurzel e Antonio Fanella hanno fatto visita al CRS; il prof. Radossi ha tenuto loro una conferenza sulle origini del Centro e sullo sviluppo di quest'importante Istituzione della minoranza italiana.

Il 30 maggio 2007, un gruppo di studenti dell'Università del Wisconsin di Madison, guidati dal prof. Tomislav Longinović, docente di Slavistica e Letteratura Comparata presso l'omonima Università, ha fatto visita al CRS.

Donazioni al nostro Istituto

Museo Civico (Rovigno); Comunità degli Italiani (Lipik); A. Debeljuh (Pola); V. Stella (Udine); Fondazione Giorgio Cini (Venezia); A. Rubbi (Rovigno); Comunità degli Italiani (Isola); EDIT (Fiume); R. Martinello (Padova); A. Soldatić (Rovigno); Biblioteca Statale (Gorizia); J. Orbanić (Pula); Fondazione "Vera Mocentini" (Torino); D. Krmac (Capodistria); M. Rana (Trieste); L. Bogliun (Buie); L. A. Maračić (Zagabria); P. Štih (Ljubljana); B. Ozretić (Rovigno); R. Colapietra (Salerno); L. Cechet (Trieste); A. Doz (Buie); O. De Crivis (Novara); F. Luxardo (Torreglia-PD); M. Bonifacio (Trieste); A. Pauletich (Rovigno); T. Vorano (Albona); M. Guštin (Capodistria); L. Bellavite (Verona); F. Stener (Muggia); Panathlon Club (Trieste); C. Franco (Siena); M. D. Jovanović (Belgrado); V. Piccoli (Trieste); A. Burra (Capodistria); G. Bosetti (Grenoble); E. Deveti (Trieste); S. Tazzer (Roma); P. Ballinger (Bowdoin College – Brunswick – Maine); S. Duda (Trieste); M. Tosić (Rovigno); C. Bertoglio (Torino).

BARRAL, Gianni. - Borovnica '45 al confine orientale d'Italia : Memorie di un ufficiale italiano. - Milano : Edizioni Paoline, 2007. - 303 pp. : ill. ; 21 cm.

BELLAVITE, Lorenzo. - La tutela della minoranza italiana in Croazia, in particolare mediante il sistema educativo / Tesi di laurea. - Università degli Studi di Verona - Facoltà di Giurisprudenza. - Verona : L'autore, 2006. - 174 pp. ; 30 cm.

BELLO, (Del) Fabio. - Monfalcone città europea : Proposte, documenti, riflessioni. Verso l'Euroregione Alpino Adriatica. - Gradisca d'Isonzo : Centro Isontino di Ricerca e Documentazione Storico e Sociale "Leopoldo Gasparini", 2006. - 125 pp. ; 24 cm.

BINAGHI, Tullio. - El gomitolo : Storie de vita a Pola e dintorni dal 1930 in avanti. - Trieste : L'Arena di Pola, 2006. - 123 pp. : ill. ; 21 cm.

BOEGAN, Eugenio. - Il Timavo : Studio sull'idrografia carsica subaerea e sotterranea. - Trieste : Stabilimento Tipografico Nazionale, 1938. - 251 pp. : ill. ; 30 cm.

BON, Silvia. - Testimoni della Shoah : La memoria dei salvati. Una storia del Nord Est. - Gradisca d'Isonzo : Centro Isontino di Ricerca e Documentazione Storico e Sociale "Leopoldo Gasparini", 2005. - 309 pp. : ill. ; 24 cm.

BOSAZZI, Gabriele. - L'irredentismo in Istria / Tesi di laurea. - Università degli Studi di Trieste - Facoltà di Scienze Politiche. - Trieste : L'autore, 2006. - 222 pp. : ill. ; 30 cm.

BOSETTI, Gilbert. - De Trieste à Dubrovnik : Une ligne de fracture de l'Europe. - Grenoble : ELLUG Université Stendhal, 2006. - 422 pp. : ill. ; 21 cm.

BRALIĆ, Višnja - KUDIŠ, Burić Nina. - Slikarska baština Istre : Djela štafelajnog slikarstva od 15. do 18. stoljeća na području Porečko-pulske biskupije. - Zagreb-Rovigno : Institut za povijest umjetnosti-Centro di ricerche storiche, 2006. - 695 pp. : ill. ; 29 cm.

CARLI, Mario. - Con D'Annunzio a Fiume. - Milano : Facchi Editore, 1920. - 158 pp. ; 20 cm.

CATTARUZZA, Marina. - L'Italia e il confine orientale. - Bologna : il Mulino, 2007. - 392 pp. : ill. ; 21 cm.

CECHET, Lara. - L'informazione italiana nel mondo tra stereotipi e innovazione : Analisi di due casi vicini al confine, Istria e Svizzera / Tesi di laurea. - Università degli Studi di Trieste - Facoltà di Scienze della Comunicazione. - Trieste : L'autore, 2005. - 335 pp. ; 30 cm.

CERGNA, Sandro. - Valle d'Istria: note storico-antropologiche. - Pola : Tipografia SE LA VA, 2006. - 183 pp. : ill. ; 24 cm.

CRISE, Stefano. - La divina ispirazione : L'educazione musicale del popolo nella Trieste asburgica. - Varese : Zecchini Editore, 2006. - 193 pp. : ill. ; 21 cm.

DASSOVICH, Mario. - 1947-1954 verso un nuovo confine orientale italiano : In un complesso contesto internazionale le contrastanti realtà locali. - Udine : Del Bianco Editore, 2007. - 238 pp. : ill. ; 23 cm. - (Civiltà del Risorgimento ; 82)

DASSOVICH, Mario. - I molti problemi dell'Italia al confine orientale : Dall'armistizio di Cormons alla decadenza del patto Mussolini-Pašić (1866-1929) / II edizione. - Udine : Del Bianco Editore, 2006. - 432 pp. : ill. ; 23 cm. - (Civiltà del Risorgimento ; 31)

ĐEKIĆ, Velid. - Amate Fiume?. - Zagreb : V.B.Z., 2007. - 231 pp. : ill. ; 23 cm.

DELBELLO, Piero. - L'altare dell'esodo : Santi, "santini" e santuari delle genti istriane, fiumane e dalmate. Da un repertorio di immaginette sacre. - Trieste : I.R.C.I., 2007. - 143 pp. : ill. ; 26 cm.

DETONI, Sereno. - Giovanni IV papa dalmata. - Città del Vaticano : Libreria Editrice Vaticana, 2006. - 84 pp. : ill. ; 30 cm.

DIBENEDETTO, Luca. - La favola dell'Ampelea - 1923-1955 : Trentadue anni di calcio a Isola d'Istria. - Cusano Milanino : Tipografia Techno Media Reference, 2007. - 542 pp. : ill. ; 30 cm.

DONNE di frontiera : Vita società cultura lotta politica nel territorio del confine orientale italiano nei racconti delle protagoniste (1914-2006) / a cura di Gabriella Musetti - Silvana Lampariello Rosei - Marina Rossi - Dunja Nanut. - Trieste : Il Ramo d'Oro Editore, 2007. - 392 pp. ; 21 cm.

DOZ, Arianna. - Bilinguismo e diglossia infantile in zone bilingui della Croazia / Tesi di laurea. - Università degli Studi di Padova - Facoltà di Psicologia. - Padova : L'autore, 2006. - 228 pp. ; 30 cm.

FAIT, Francesco. - Giovanni Colarich: L'inafferrabile fuorilegge istriano. - Trieste : Edizioni Luglio, 2006. - 169 pp. : ill. ; 23 cm.

FERRO, Mosca Pina. - Testimonianze pittoriche dell'Istria veneta. - Trieste : Alcione Editore, 2006. - 207 pp. : ill. ; 24 cm.

FIUME crocivia di popoli e culture : Atti del Convegno internazionale - Roma, 27 ottobre 2005 / a cura di Giovanni Stelli. - Roma : Società di Studi Fiumani, 2006. - 149 pp. : ill. ; 24 cm.

FONDO (Il) del Mandracchio. - Isola : Edizioni "Il Mandracchio", 2005. - 248 pp. : ill. ; 24 cm.

FUČIĆ, Branko. - Iz istarske spomeničke baštine : Svezak prvi. - Zagreb : Matica hrvatska, 2006. - 393 pp. : ill. ; 24 cm

GALFRE', Monica. - Il regime degli editori : Libri, scuola e fascismo. - Roma-Bari : Editori Laterza, 2005. - 256 pp. ; 21 cm.

GALIMBERTI, Sergio. - I sacerdoti dell'esodo: Don Bonifacio servo di Dio. - Trieste : CDM, 2003. - 44 pp. ; 21 cm.

GIANI Stuparich fra Trieste e Firenze : Atti della Giornata di Studi - Firenze, Gabinetto Vieusseux, 31 marzo 2000 / a cura di Franco Zabagli. - Firenze-Roma : Gabinet-

to Scientifico Letterario G. P. Vieusseux-Associazione Nazionale Venezia Giulia Dalmazia, 2001. - 83 pp. ; 24 cm.

GORLATO, Laura. - Arti e mestieri in Istria : Spigolature storiche. - Trieste : Alcione Editore, 2006. - 143 pp. : ill. ; 21 cm.

GRGURIĆ, Diana. - Cantores Sancti Viti : Prilog povijesti crkvenog pjevanja u Rijeci. - Rijeka : Adamić, 2006. - 198 pp. : ill. ; 26 cm.

GRUBER, Dane - SPINČIĆ, Vjekoslav. - Povijest Istre - Narodni preporod u Istri. - Zagreb-Žminj : Društvo Istrana-Družba Braća Hrvatskoga Zmaja, 2005. - 271 pp. : ill. ; 31 cm.

GUIDA generale di Fiume e Provincia del Carnaro : Edizione 1937-1938. - Fiume : Società Editrice "La Vedetta d'Italia", 1937. - 265 pp. ; 25 cm.

HERITAGE (The) of the Serenissima : The presentation of the architectural and archaeological remains of the Venetian Republic - Proceedings of the international conference - Izola-Venezia, 4.-9. 11. 2005 / a cura di Mitja Guštin - Sauro Gelichi - Konrad Spindler. - Koper : Univerza na Primorskem-Znanstveno-raziskovalno središče Koper-Inštitut za dediščino Sredozemlja-Založba Annales, 2006. -282 pp. : ill. ; 30 cm.

IDENTITA' (L') plurale : Storia, cultura e società a Gorizia - Convegno Internazionale - Gorizia, 28 aprile 2003 / a cura di Claudio Cressati. - Trieste : Edizioni Parnaso, 2006. - 127 pp. ; 24 cm.

INTERSEZIONI babeliche : Lingue dominanti e lingue dominate nella letteratura del '900. - Udine : Kappa Vu, 2007. - 143 pp. ; 21 cm.

ITALIANI a Fiume : Nel Sessantesimo del Circolo Italiano di Cultura - Comunità degli Italiani. - Fiume : Edit, 2006. - 559 pp. : ill. ; 27 cm.

KLIČEK, Duško. - Talijani u Slavoniji od 1880. do 2005. = Italiani in Slavonia dal 1880 al 2005. - Lipik-Kutina : Zajednica Talijana-Grad Lipik-Zajednica Talijana "Dante-Moslavina", 2006. - 285 pp. : ill. ; 31 cm.

KOSTIĆ, Veselin. - Rijeka i okolica u starim engleskim putopisima = Rijeka and the Rijeka region in old english travel books. - Rijeka : Adamić, 2006. - 261 pp. : ill. ; 25 cm.

KRMAC, Dean. - Il censimento demografico del 1857 fonte per lo studio della popolazione di Trieste e dell'Istria / Dottorato di ricerca. - Università degli Studi di Trieste. - Trieste : L'autore, 2002. - 376(CXXVIII) pp. : ill. ; 30 cm.

KUGLER, Weiss Hanna. - Racconta! Fiume-Birkenau-Israele. - Firenze : La Giuntina, 2006. - 117 pp. ; 21 cm.

LIMENA glazba Zajednice Talijana iz Vižinade = La banda d'ottoni della Comunità degli Italiani di Visinada / Vižinada = Visinada : Općina Vižinada-Zajednica Talijana = Comune di Visinada-Comunità degli Italiani, 2006. - pp.nn. : ill. ; 21 cm.

LUKEŽIĆ, Irvin - RUCK, Lovorka. - Glazba Trsat 1906.-2006. - Rijeka : Izdavački centar Rijeka, 2006. - 255 pp. : ill. ; 26 cm.

LUKEŽIĆ, Irvin. - Fluminensia Slovenica. - Rijeka : Izdavački centar, 2007. - 307 pp. : ill. ; 25 cm.

LUSA, Stefano. - La dissoluzione del potere : Il Partito comunista sloveno ed il processo di democratizzazione della Repubblica. - Udine : Edizioni Kappa Vu, 2007. - 363 pp. ; 21 cm.

MAR (El) de Piran / a cura di Ondina Lusa. - Pirano : Edizioni Il Trillo, 2006. - 156 pp. : ill. ; 30 cm.

MARTINAŠ, Ivan. - Poštanske marke Rijeke, Fiume 1918.-1924. = The Stamps of Rijeka, Fiume 1918-1924. - Zagreb : Obol-naklada, 2006. - 250 pp. : ill. ; 24 cm.

MAZZOLI, Enrico. - La guerra di Kugy : Dal fronte delle Alpi Giulie a Caporetto, dal Grappa al drammatico ritorno di un reduce sconfitto. - Trieste : Editrice Mladika, 2007. - 157 pp. : ill. ; 20 cm

MEMORIE di guerra : Il dovere o la ragione - Alpi Giulie, Ottobre 1917 - Diario di un "cecchino" italiano a Sella Nevea / a cura di Andrea Bavecchi - Davide Tonazzi. - Udine : Edizioni Saisera, 2006. - 109 pp. : ill. ; 25 cm.

MERCANTI e viaggiatori della Luna : Tradizione e modernità di una fiera isontina / a cura di Paola Francescon - Alberto Mauchigna. - Mariano del Friuli : Edizioni della Laguna, 2003. - 228 pp. : ill. ; 22 cm.

MICULIAN, Antonio. - Protestantizam u Istri (XVI. I XVII. stoljeće) : U svjetlu novih arhivističkih istraživanja. - Pula : ZN "Žakan Juri", 2006. - 562 pp. ; 20 cm.

MILETTO, Enrico. - Istria allo specchio : Storia e voci di una terra di confine. - Milano : Franco Angeli, 2007. - 292 pp. : ill. ; 23 cm.

MODELLO (Il) mitteleuropeo : Il destino dell'Europa - Atti del 30° convegno. - Gorizia : Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei, 2005. - 206 pp. ; 24 cm.

MODERNA arhitektura Rijeke : Arhitektura i urbanizam međuratne Rijeke 1918.-1945. = L'architettura e urbanistica a Fiume nel periodo fra le due guerre 1918-1945. - Rijeka : Moderna Galerija, 1996. - 212 pp. : ill. ; 25 cm.

MOKORIĆ, Sandra. - Come è cambiata l'informazione dopo che la Giornata del Ricordo è diventata Legge (10 febbraio 2005) / Tesi di laurea. - Università degli Studi di Trieste - Facoltà di Scienze della Comunicazione. - Trieste : L'autore, 2006. - 92 pp. ; 30 cm.

MONZALI, Luciano. - Italiani di Dalmazia 1914-1924. - Firenze : Le Lettere, 2007. - 474 pp. ; 23 cm.

NEMEZ, Luisa. - Zio Nini o la rivoluzione umana : Dal confino fascista ai campi di concentramento nazisti. - Trieste : Edizioni Italo Svevo, 2006. - 109 pp. : ill. ; 22 cm.

NOTIZIE di Ragusa / a cura di Rita Tolomeo. - Roma : Società Dalmata di Storia Patria, 2004. - 101 pp. : ill. ; 34 cm.

NOVAK, C. Bogdan. - Trieste 1941-1954 : The ethnic, political and ideological struggle. - Chicago-London : Uni-

versity of Chicago Press, 1970. - 526 pp. : ill. ; 22 cm.

OPĆINA Mošćenička Draga : Slike sjećanja i života 1890.-2006. = Il comune di Draga di Moschiena : Immagini di vita e memoria 1890-2006. - Mošćenička Draga-Rijeka : Adamić-Comunità degli Italiani di Draga di Moschiena, 2007. - 207 pp. : ill. ; 26 cm.

ORBANIĆ, Josip. - Gorki put od Pole do Pule. - Pula : Medit, 2006. - 138 pp. : ill. ; 21 cm.

ORBANIĆ, Josip. - Željeznička pruga Kanfanar-Rovinj = La linea ferroviaria Canfanaro-Rovigno. - Rovinj = Rovigno : Zavičajni muzej grada Rovinja = Museo civico della città di Rovigno, 2007. - 51 pp. : ill. ; 25 cm.

OSOPPO (Tra) e Osvobodilna Fronta: fonti e problemi di storia della Resistenza nel Goriziano / a cura di Liliana Ferrari. - Mariano del Friuli : Edizioni della Laguna, 2006. - 187 pp. ; 24 cm.

PADRICIANO 60 : Voci, segni, emozioni da un Centro Raccolta Profughi. - Trieste : Gruppo Giovani Unione degli Istriani, 2007. - 161 pp. : ill. ; 26 cm.

PARENTIN, Piero. - Itinerari istriani. - Trieste : Associazione delle Comunità Istriane, 2005. - 293 pp. : ill. ; 30 cm.

PAULETICH, Antonio. - Effemeridi ristrette di Rovigno 552-1903. - Trieste : Famìa Ruvignisa, 2006. - 239 pp. : ill. ; 24 cm.

PERŠIČ, Janez. - Židje in kreditno poslovanje v srednjeveškem Piranu. - Ljubljana : Odelek za zgodovino Filozofske fakultete Univerze u Ljubljani, 1999. - 137 pp. ; 23 cm. - (Historia ; 3)

PETTER, Francesco. - Compendio geografico della Dalmazia con un'appendice sul Montenegro. - Zara : Fratelli Battara, 1834. - 250 pp. ; 17 cm.

PORTOLANO Adriatico : Itinerari, ambienti ed aree monumentali della costa veneta e slovena = Adriatic Portolan : Itineraries, habitats and art monuments of the coasts of Veneto and Slovenia = Pomorski priročnik severnega Jadrana : Poti, okolja naravna dediščina benečanske obale in slovenske obale. - Marghera (VE) : Logo Comunicazione, 2004. - 141 pp. : ill. ; 25 cm.

QUADRIO, Caterina. - Nazione e minoranze nazionali negli ordinamenti degli stati successori della Jugoslavia / Dottorato di ricerca in Storia e Dottrina delle Istituzioni. - Università dell'Insubria - Facoltà di Giurisprudenza. - Varese : L'autore, s.a. - 367(XXI) pp. ; 30 cm.

RAITO, Leonardo. - Il P.C.I. e la Resistenza ai confini orientali d'Italia. - Trento : Temi Editrice, 2006. - 122 pp. ; 21 cm.

RAKOVAC, Milan. - Kvarnerski otočni lucidar. - Zagreb : Dom i svijet, 2006. - 315 pp. : ill. ; 25 cm.

RANA, Monica. - La scuola italiana nelle repubbliche di Slovenia e Croazia / Tesi di laurea. - Università degli Studi di Trieste - Facoltà di Scienze Politiche. - Trieste : L'autore, 2006. - 143 pp. ; 30 cm.

REDIVO, Diego. - Bibliografia di Bruno Maier / prefazione di Elvio Guagnini. - Trieste : Circolo della Cultura e delle Arti, 2003. - 138 pp. ; 24 cm.

RELJEFNI prikazi na rimskim nadgrobnim spomenicima u Arheološkom muzeju Istre u Puli = Depictions in relief on roman funerary momuments at the Archaeological Museum of Istria at Pula / a cura di Alka Starac. - Pula : Arheološki muzej Istre, 2006. - 231 pp. : ill. ; 30 cm. - (Monografije i katalozi ; 16)

RUMICI, Guido. - Un paese nella bufera: Pedena 1943-1948 : L'occupazione tedesca, guerra e dopoguerra in un borgo istriano nei ricordi e nelle testimonianze. - Gorizia : Edizioni A.N.V.G.D., 2005. - 97 pp. : ill. ; 24 cm.

SARDOČ, Dorče. - L'orma del TIGR : Testimonianza di un antifascista sloveno. - Trieste-Gorizia-Gradisca d'Isonzo : ZTT-Fondazione Dorče Sardoč-Centro Isontino di Ricerca e Documentazione Storico e Sociale "Leopoldo Gasparini", 2006. - 301 pp. : ill. ; 22 cm.

SCOTTI, Giacomo - ZANELLA, Adolfo. - Bersagliere in Jugoslavia : Un uomo, un battaglione, una brigata - Fogli di diario, 9 settembre 1943 - 18 luglio 1945. - Montereale Valcellina : Circolo culturale Menocchio-Circolo Arci "Tina Merlin", 2005. - 94 pp. : ill. ; 22 cm.

SECCO, Aldo. - Da San Vito ai nuovi rioni : Nomenclatura delle vie e piazze di Fiume con cenni storici, biografici e anedottici, affinché non siano dimenticati. - Trieste : Lega Nazionale Sezione di Fiume, s.a. - 274 pp. : ill. ; 30 cm.

SESSI, Frediano. - Foibe rosse : Vita di Norma Cossetto uccisa in Istria nel '43. - Venezia : Marsilio Editori, 2007. - 149 pp. : ill. ; 21 cm.

SMOLICA, Marija. - Antonio Ive (1851.-1937.) : Knjižnica jednog profesora = Antonio Ive (1951-1937) : Biblioteca di un professore. - Rovinj = Rovigno : Zavičajni muzej grada Rovinja = Museo civico della città di Rovigno, 2007. - 107 pp. : ill. ; 30 cm.

STENER, Italico. - Araldica muggesana / foto di Fabio Balbi. - Dolina (TR) : Graphart, 2006. - 168 pp. : ill. ; 30 cm.

TALPO, Oddone - BRCIC, Sergio. - Vennero dal cielo : Zara distrutta 1943-1944 = They came from the sky : Zara in ruins 1943-1944 = Dođoše s neba : Razrušeni Zadar 1943.-1944. - S.l : Associazione Dalmati nel Mondo-Palladino Editore, 2006. - 268 pp. : ill. ; 30 cm.

TROGRLIĆ, Stipan. - Katolička crkva u Istri : Nacionalno-političke i idejne podjele (1880.-1914.). - Pula : C.A.S.H., 2006. - 227 pp. : ill. ; 25 cm.

VENEZIA e Istambul incontri, confronti e scambi / a cura di Ennio Concina. - Udine : Forum, 2006. - 293 pp. : ill. ; 25 cm.

VERGADA, (di) Damiani Franco. - Motociclismo a Trieste : Cent'anni di storia nella provincia giuliana. - Trieste : Lint, 2007. - 392 pp. : ill. ; 22 cm.

ZELCO, Giuliana. - Parole per l'eternità : Epigrafi nei cimiteri istriani. - Trieste : I.R.C.I., 2006. - 155 pp. : ill. ; 24 cm.